

C'era una volta Orso Mario Corbino testo del 2 Luglio 2023 di [Andrea Vaccaro](#)



C'era una volta. È importante ricordare persone e fatti del passato. È un modo per viaggiare nel tempo e vivere più intensamente la propria vita. Così scriveva il commediografo siciliano Epicarmo (524-435 a.C.): *L'uomo non vede che il presente; gli è ignoto ciò che fu, non gli spetta ciò che sarà. Ristretto nei limiti di sè stesso egli sarebbe ben poca cosa. La storia prolunga la sua vita; essa gli fa parte dell'esperienza di tutti i secoli; lo fa vivere in tutte le età presso tutte le nazioni.* Duemilaecinecento anni dopo, lo stesso concetto è ribadito da Umberto Eco (1932-2016): *Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è una immortalità all'indietro.*

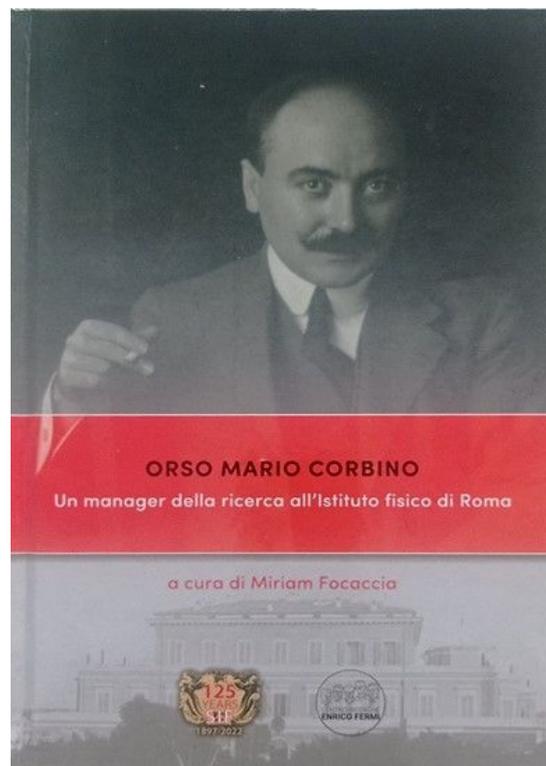
È importante, però, leggere e ascoltare criticamente e con attenzione la Storia che ci viene raccontata nei libri, nelle TV e sui social. Infatti, a volte, per motivi politici, per invidie varie, per superficialità, sono messi in un cono d'ombra personaggi esemplari che il grosso pubblico dovrebbe conoscere perché potrebbero influenzare positivamente le nuove generazioni. In proposito, Gaio Sallustio Crispo (86 -35 a.C.) scriveva: *Non è possibile leggere le vite degli uomini buoni, sopra tutto di quelli che ebbero i più grandi pensieri e non esserne infiammati e portati in alto a confondersi con loro e avvicinarsi insensibilmente a quanto essi pensarono ed operarono.*



C'era una volta Orso Mario Corbino (1876-1937), siciliano di Augusta di umili origini. Con tenacia e sacrificio ha valorizzato il proprio talento ed è diventato un illustre fisico, manager e politico che ha avuto una grande notorietà in Italia e all'estero nei primi decenni del secolo scorso.

Per Francesco Cappellani la peculiarità di Corbino era di assommare in sé la capacità di essere un docente universitario e scienziato di alto livello e al contempo un manager scientifico, dirigente industriale e politico di eguale livello, una caratteristica che nell'Italia degli anni trenta del secolo scorso, ma anche oggi, era assolutamente unica e irripetibile. Francesco Alberoni, in un articolo del 1° ottobre 2001 sul “*Corriere della Sera*” descrive Corbino come un grande manager e politico da prendere come esempio.

Elio Adelfo Cardinale, gli ha dedicato due articoli: *Il condottiero della grande fisica in Italia*”, pubblicato su “*Orizzonte salute*”, l'8 gennaio 2019; “*Un Senatore e Ministro Presidente Onorario della SIRM*” pubblicato su “*Il radiologo*”, n. 3/2021. Nel libro *Modulation Calorimetry*, Springer 2004, Yaakov Kraftmakher, gli dedica il paragrafo *Orso Mario Corbino, Un maestro*. Scritto proprio così, in italiano.



Di recente è uscito il bel libro di Miriam Focaccia “*Orso Mario Corbino. Un manager della ricerca all'Istituto fisico di Roma*”, prodotto nel 2022 dalla Società Italiana di Fisica.

Corbino ha valorizzato tanti giovani e ha riportato la fisica italiana alla ribalta internazionale. È stato sempre stimato dai *suoi ragazzi*. Entico Fermi, Franco Rasetti, Emilio Segrè, Bruno Pontecorvo, Oscar D'agostino, Edoardo Amaldi. Lo hanno sempre ricordato come un grande Maestro, anche a distanza di decenni dalla sua morte.

Presso il grande pubblico, però, Corbino è poco conosciuto. Anche per alcune fake news che lo riguardano e che abbiamo rintracciato navigando su internet. Oggi scriverò della fake news di Gianni Amelio.

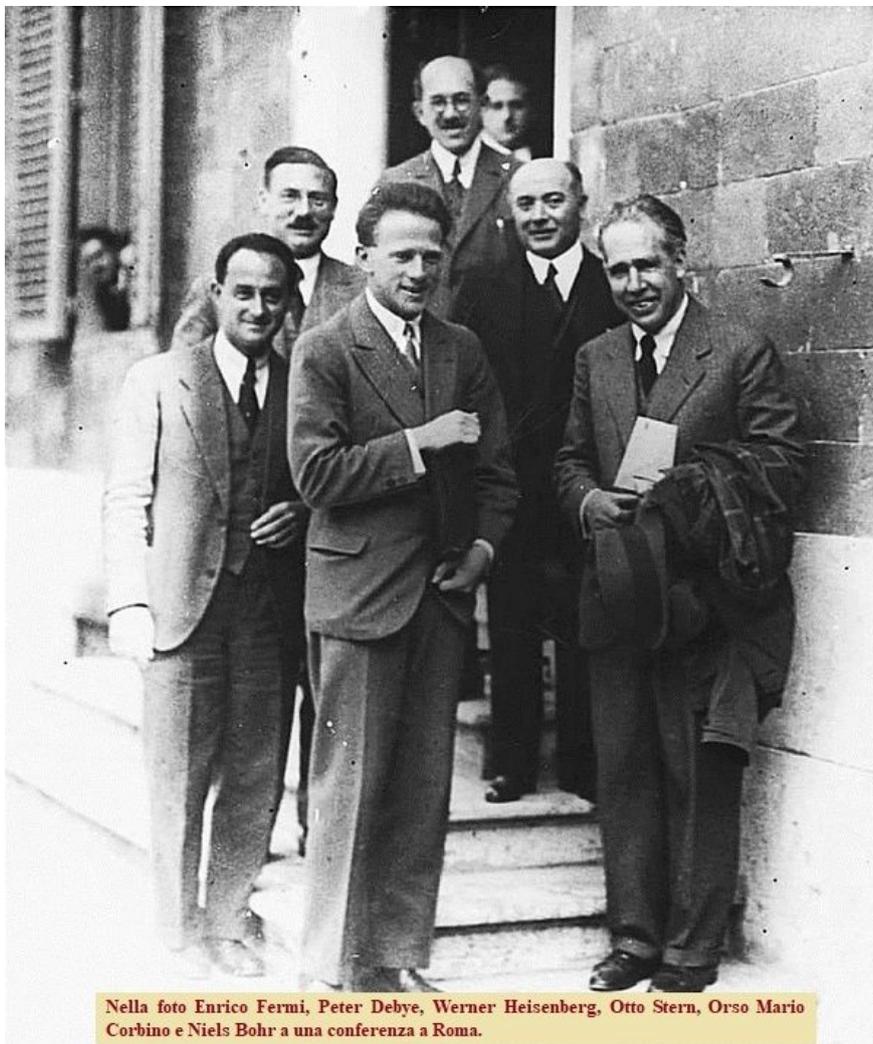
Un'occasione per fare conoscere Corbino poteva essere il film “*I ragazzi di via Panisperna*” del 1989 diretto dal geniale e pluripremiato regista Gianni Amelio. Il film copre un periodo storico di dieci anni, dal 1928 al 1938, e si basa sul rapporto controverso tra Fermi e Majorana. Il titolo del film si riferisce all'Istituto di Fisica di Roma, di via Panisperna, dove si riunivano i ragazzi di Corbino di per

i loro studi e i loro esperimenti. Emilio Segrè, lo descrive come scrive: *...un centro di studio pieno di pace e molto invitante. Credo che tutti quelli che vi hanno lavorato serbino un ricordo affettuoso e poetico del luogo. Corbino dava le disposizioni generali. L'esecuzione era affidata al factotum Ludovico Zanghi.*

La fake news è nell'intervista che Gianni Amelio ha rilasciato per *"La Repubblica"*, una specie di Bibbia per molti. Per carità, non ci sono stati morti e feriti. E neanche feriti lievi. Sono solo fake news, bellezza!

Amelio su *"La Repubblica"* del 1° dicembre 1987, afferma: *Orso Maria Corbino, che il fascismo farà ministro della Pubblica Istruzione.... Strano fascista questo Corbino privilegiò sempre i discorsi di grande innovazione.* Sbaglia anche il nome! Va bene, può capitare.

Ma la fake news *"che il fascismo farà ministro della Pubblica Istruzione... Strano fascista questo Corbino privilegiò sempre i discorsi di grande innovazione."*, lascia basiti



In realtà, Corbino, fu senatore del Regno dal 1920 al 1937, nominato da Giolitti per meriti scientifici, ed è stato uno dei pochi uomini di potere politico ed istituzionale del "ventennio" che non è stato mai iscritto al partito fascista. Furono invece iscritti al partito fascista milioni di italiani. Tra questi molti personaggi illustri che nel periodo della Democrazia hanno avuto intitolati Scuole, Vie, Musei, ecc.. Cito solo Luigi Pirandello e Guglielmo Marconi. Certo è strano che Amelio non specifica che Fermi e Majorana erano iscritti al partito fascista e afferma che lo era Corbino che invece non lo era.

Inoltre, Corbino fu – succedendo a Benedetto Croce – Ministro della Pubblica Istruzione del Governo Bonomi dal 4 luglio 1921 al 26 febbraio 1922. Quindi, con colui che dal 1948 al 1951 fu il primo [Presidente del Senato della Repubblica italiana](#).

Corbino fu, invece, Ministro dell'Economia nel Governo Mussolini. Ripassiamo un po' la storia. Tre giorni dopo la marcia su Roma, il governo Mussolini, giurò, il 31 ottobre 1922, col rispetto formale delle norme costituzionali e delle regole democratiche. Era una coalizione composta da demosociali, liberali, nazionalisti, popolari e fascisti. Ebbe la fiducia del Parlamento con larga maggioranza: su 429 presenti, i voti favorevoli furono 306, quelli contrari 116 e 7 gli astenuti. Votarono la fiducia anche Alcide De Gasperi e il futuro Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Corbino fu uno dei parlamentari che non votarono la fiducia.

Alcuni mesi dopo i tre ministeri del Lavoro, dell'Agricoltura e dell'Industria furono riuniti nel ministero dell'economia nazionale e il 5 luglio 1923 Corbino fu nominato ministro del neonato ministero. Mantenne l'incarico fino al 1° luglio 1924.



La frase di Amelio *Strano fascista questo Corbino privilegiò sempre i discorsi di grande innovazione*, sembra un'affermazione da "razzista chic". Discorsi di grande innovazione li possono fare i comunisti, i fascisti, i democristiani i socialisti, i leghisti, i forzisti, i grillini, gli apolitici. In sintesi, tutti. È una frase che discrimina non in base al colore della pelle, al genere maschio/femmina/omosessuale, alla nazionalità o alla religione praticata ma in base delle idee politiche. Mah. Viene da pensare a Leonardo Sciascia – molto stimato da Amelio – che scrive nel suo libro "Nero su Nero", 1991 Adelphi Edizioni: *Intorno al 1963 si è verificato in Italia un evento insospettabile...Nasceva e cominciava ad ascendere il cretino di sinistra: ma mimetizzato nel discorso intelligente, nel discorso problematico e capillare. Si credeva che i cretini nascessero*

soltanto a destra, e perciò l'evento non ha trovato registrazione. Tra non molto, forse, saremo costretti a celebrarne l'Epifania.

Per il film di Amelio non sono mancate le critiche. Gian Carlo Wick (1909-1992), che lavorò nell'Istituto di Fisica di Roma, su *"La Stampa"* del 28 maggio 1989 giudica il film *"approssimativo e impreciso"* e, inoltre, *"non rende il clima di entusiasmo e di eccitazione per le nuove cose che si stavano scoprendo"*.



Sull'ottimo ambiente di lavoro, concordano tutti gli scienziati del gruppo e anche osservatori esterni. Gerald Holton, ebreo tedesco rifugiato in America, famoso fisico e storico della scienza così scrive: *"il gruppo di Roma aveva più l'aria di una famiglia che di una équipe di ricercatori, contraddistinto da un affiatamento straordinario nato, oltre che dai comuni interessi scientifici, dalla condivisione di passioni e valori"*.

Corbino valorizzava i giovani scienziati ebrei in un periodo dove molti italiani non riconoscevano più i loro amici ebrei. Inoltre, in un'epoca in cui le donne erano discriminate solo per il fatto di essere donne, Corbino scelse, nel 1919, Nella Mortara (1893-1988), come propria assistente. A lei darà l'incarico di coordinare la Scuola pratica per i corsi di fisica, ingegneria, matematica e chimica.

Incarico prestigioso, in precedenza coperto da famosi fisici come Filippo Keller, Giuseppe Folgheraiter e Alfonso Sella.

Come è noto, nella seconda metà degli anni trenta del secolo scorso, molti italiani evitavano di frequentare i loro amici ebrei e tanti furono i delatori che denunciavano gli ebrei alla polizia per odio razziale, vendette varie o per acquisire meriti. Ma non fu il caso di Corbino. Nel 1936, Corbino è con Tullio Levi Civita (1873-1941), famoso matematico ebreo, testimone di nozze di Emilio Segrè. La sposa era Elfriede Spiro, una giovane tedesca, ebrea come Segrè, che era scappata da Breslavia per sottrarsi alle persecuzioni naziste. Così la poetessa Giorgia De Cousandier: *Fu una festa semplice. Il senatore Corbino era lieto come un ragazzo quel giorno e scherzò tutto il tempo. Lo rivedo sempre tanto piccolo di statura che, con la bombetta calcata sulla testa, non arrivava all'altezza del bar!*. A Corbino la compagnia degli ebrei non lo infastidiva. Anzi. Gli dava gioia.

Corbino morì improvvisamente, all'apice della fama e della gloria, qualche mese dopo, nel gennaio 1937. Poco dopo il gruppo di fisici della Scuola di Roma si sciolse.

Con le leggi razziali del 1938, Fermi, Segrè e Rasetti emigrarono. Majorana scomparve improvvisamente nel marzo del 1938. Si è suicidato o è scappato all'estero? Ancora oggi se ne discute. In proposito, da ricordare il famoso reportage scritto nel 1965 da Mauro De Mauro per il giornale "L'Ora" di Palermo, dal titolo "La sconvolgente avventura di Ettore Majorana – I Ragazzi di Corbino"



Nella Mortara, vedi la *Treccani*, si rifugiò all'estero: *Nel 1937, la morte del padre Lodovico e del suo maestro Corbino, provocarono una crisi profonda nella sua vita personale e accademica...Le leggi razziali aggravarono la situazione. ...decaduta dall'abilitazione alla libera docenza in fisica sperimentale, perché di razza ebraica, con effetto dal 14 dicembre 1938-XVII. Si rifugiò in Brasile dal fratello maggiore Giorgio, a sua volta emigrato a seguito delle leggi razziali. Di recente, nel 2019, alla prof.ssa Mortara è stato dedicato un Largo a Roma.*

Neanche il fascismo considerò Corbino come un fascista, o come uno strano fascista. Nel ricordarlo non furono usate le solite frasi "gloria e vanto del regime" ... "entusiastico assertore del regime" ... Inoltre, il vocabolo "fascista" fu usato solo per definire il governo del 1923, al quale Corbino aveva partecipato come indipendente.

Nella commemorazione, il Presidente del Senato Luigi Federzoni ammise l'indipendenza di giudizio di Corbino: *Forse la stessa tormentosa acutezza di quella sua temprà prevalentemente critica lo rendeva poco adatto ad accettare tutti i vincoli necessari di una rigorosa disciplina di partito*



Nella foto, Siracusa, Liceo "Orso Mario Corbino"

Inoltre, Federzoni: *...tesoro di ingegno tanto prezioso e originale che lungi dall'esaurirsi nel severo lavoro della cattedra e del laboratorio, si effondevano in importanti attività scientifiche e tecniche al servizio dello Stato.*

Laura Cappon Fermi (1907-1977), nel suo libro *"Atomi in Famiglia"* pubblicato nel 1954, dalla "University of Chicago press", intitola il capitolo IV *"I ragazzi di Corbino"* e scrive:

"Corbino aveva spiccatissime doti comuni ai Siciliani; era d'ingegno acuto, di mente pronta ed equilibrata, di giudizio sicuro; nei rapporti umani metteva un affetto semplice e caldo. L'esuberanza fisica, lo spirito battagliero, l'ineinguibile forza di volontà, lo rendevano capace di raggiungere qualsiasi fine prefisso. E il fine che si prefiggeva ora era l'attuazione di una scuola di fisica che in breve tempo raggiungesse fama mondiale". "Corbino li chiamava i suoi ragazzi e, come un padre, li seguiva amorevolmente nelle loro ricerche, oltremodo orgoglioso dei loro successi. I ragazzi di Corbino lavoravano assieme, in una collaborazione naturale e spontanea".

Anche Pierre de Latil (1903-2001), nel suo libro *"Enrico Fermi, ou le Christophe Colomb de l'atome"*, Editions Seghers, Parigi, 1974 dedica un paragrafo a *"I ragazzi di Corbino"*.



Nella foto, l'articolo di Mauro De Mauro pubblicato su "L'Ora di Palermo"-5 ottobre 1965

Che c'azzecca via Panisperna? Amelio, nato nel 1945, era, ed è – neanche a dirlo – antifascista. Non poteva certo inserire nel titolo del film il nome di Corbino che secondo lui era fascista. Anche se uno strano fascista. Ha intitolato il film *"I ragazzi di via Panisperna"*. Licenze poetiche, va benissimo. Amelio è un genio, bellezza!. Ma, forse, col titolo *"I ragazzi di Corbino"* si sarebbe dato il giusto riconoscimento al mentore del gruppo e il grande pubblico avrebbe conosciuto Corbino. Ma non mettiamo liniti alla Provvidenza. Magari, un giorno Gianni Amelio farà un bellissimo film su Orso Mario Corbino, un Maestro.